



**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO**

AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001

**PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017
(EX L. 190/2012)
AGGIORNAMENTO**

PARTE SPECIALE

Gennaio 2016



| | |
|--|----|
| 1. Premessa | 3 |
| 2. Contesto organizzativo di FI.L.S.E. | 3 |
| 3. Oggetto e finalità del Piano di prevenzione della corruzione..... | 4 |
| 4. Responsabile della prevenzione della corruzione..... | 5 |
| 5. Aree maggiormente a rischio corruzione..... | 6 |
| 6. Formazione del personale..... | 9 |
| 7. Controllo e prevenzione del rischio | 9 |
| 8. Obblighi di informativa..... | 10 |
| 9. Trasparenza ed accesso alle informazioni..... | 11 |
| 10. Rotazione degli incarichi | 12 |
| 11. Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi..... | 13 |
| 12. Relazione dell'attività svolta | 13 |
| 13. Programmazione triennale | 14 |



1. Premessa

FI.L.S.E. si è dotata nel gennaio del 2015 di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione contenente una pianificazione delle attività da attuarsi con riferimento al triennio 2015 – 2017.

Il presente documento di aggiornamento si pone in continuità con detto P.T.P.C. e risponde alle necessità dettate dal comma 8 art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" - pubblicata in G.U. n. 265 del 13/11/2012 ed entrata in vigore il 28/11/2012 - che prevede che "*l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale della prevenzione della corruzione*".

Il responsabile di cui al comma 7 è il sig. Walter Bertini.

2. Contesto organizzativo di FI.L.S.E.

FI.L.S.E., in relazione al suo oggetto sociale, si occupa dei seguenti aspetti:

- 1) creazione e potenziamento, in ottemperanza alle indicazioni del programma regionale di sviluppo e del piano territoriale regionale, di aree idonee agli insediamenti produttivi o ad altre iniziative imprenditoriali; creazione e potenziamento di infrastrutture dirette a favorire insediamenti produttivi; realizzazione di programmi e di interventi diretti al recupero ed alla reindustrializzazione di aree ed immobili dismessi;
 - a) interventi a favore delle unità produttive di minori dimensioni operanti nel territorio della regione in conformità alle indicazioni del programma regionale di sviluppo o mediante elaborazione di progetti, studi di fattibilità e ricerche di mercato,
 - b) promozione e sostegno alla nascita di nuove imprese, all'innovazione produttiva, al trasferimento tecnologico, al miglioramento della qualità dei prodotti e dei processi, all'incremento del campo di intervento delle imprese a livello nazionale ed internazionale, all'applicazione economica della ricerca anche tramite la creazione, la gestione e la partecipazione a incubatori di imprese e poli scientifici e tecnologici;
 - c) prestazione di altri servizi ai fini dell'espansione, della riconversione, della ristrutturazione e dell'ammodernamento aziendale e settoriale;



- 2) Prestazione di assistenza finanziaria mirata allo sviluppo economico delle imprese di minore dimensione operanti del territorio della regione, tramite società o consorzi diretti a favorire sia l'accesso al credito sia la capitalizzazione delle imprese stesse;
- 3) Promozione, realizzazione e gestione di infrastrutture di interesse regionale anche attraverso l'individuazione, il reperimento e l'utilizzo integrato di risorse finanziarie pubbliche e private;
- 4) Incentivazione di iniziative di interesse regionale aventi carattere promozionale di altre attività di sviluppo economico del territorio regionale e realizzazione di interventi specifici o pilota, affidati dalla regione e finanziati sulla base di specifico provvedimento regionale;
- 5) Gestione, su incarico conferito dalla regione e da altri enti pubblici disciplinato da specifica convenzione, di fondi istituiti con legge statale o regionale o derivanti dall'applicazione di programmi dell'unione europea e finalizzati alla promozione e realizzazione di progetti e di interventi economici;
- 6) Realizzazione e gestione di programmi, progetti e servizi pubblici, anche in caso di calamità naturali ad essa affidati dalla regione e da altri enti pubblici sulla base di specifiche convenzioni.

Per dare attuazione a quanto sopra, la società si è dotata di una struttura operativa dislocata su diverse sedi ed unità locali di seguito meglio rappresentate:

sede legale

Genova (Ge), Via Peschiera n. 16;

sedi operative

Genova (Ge), P.zza R. De Ferrari n. 1;

Genova (GE), Via Greto di Cornigliano n. 6R;

Imperia (IM), Via T. Schiava n. 29;

Savona (SV), area portuale ex Palazzo Omsav snc;

La Spezia (SP), via Privata OTO 3/5.

3. Oggetto e finalità del Piano di prevenzione della corruzione

Il presente aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione, già redatto sulla base delle indicazioni vigenti alla data di approvazione del medesimo¹, viene integrato

¹ In particolare legge n. 190/2012, circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di



rispetto a quanto previsto dalla Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*" e dalla Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 "*Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione*".

Con il presente documento, al pari di quello precedente, FI.L.S.E. ha inteso predisporre un piano programmatico finalizzato all'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la stessa repressione alla corruzione abbia quale base di partenza una politica di prevenzione della stessa.

Il concetto di "corruzione", nel presente documento così come in quello precedentemente adottato, viene inteso in senso lato, ossia comprensivo di tutte le differenti situazioni in cui - nel corso dell'attività svolta - si possa riscontrare l'abuso - da parte di un soggetto - del potere a lui affidato e ciò al fine di ottenere vantaggi privati, configurando, in tale circostanza, situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione ed i malfunzionamenti della stessa conseguenti l'uso, a fini privati, delle funzioni attribuite ai soggetti.

Il presente Piano trova la propria estensione su tutte le attività svolte dalla Società ed innanzi meglio descritte.

4. Responsabile della prevenzione della corruzione

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25.01.2013, il Consiglio di Amministrazione ha individuato, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione, il dott. Bertini Walter, Dirigente.

Compito primario del Responsabile della Prevenzione della Corruzione è la predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, per ogni anno entro il 31 gennaio, con supporto dei diversi uffici della Società e l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, legge 6 novembre 2012, n. 190", Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165", Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica, indicazioni fornite da A.N.A.C..

5. Aree maggiormente a rischio corruzione

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 190/2012 l'art. 1, comma 9, lett. a) FI.L.S.E., in sede di approvazione del P.T.P.C. 2015 – 2017, aveva proceduto ad una prima diretta individuazione degli ambiti di analisi obbligatoria, in seno alla Società, e rappresentati dai seguenti procedimenti:

- a) autorizzazioni o concessioni;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- d) prove selettive per l'assunzione del personale

Oltre a queste, FI.L.S.E. aveva individuato le seguenti ulteriori aree di attività, legate all'attività specifica svolta:

- e) convenzioni;
- f) attività assistenziali in convenzione.

Le attività di cui sopra saranno oggetto di un'approfondita analisi nel corso dell'anno 2016, legata ai procedimenti connessi a tali ambiti, anche in collaborazione con le strutture organizzative coinvolte nei diversi processi. Per le aree identificate alle lettere b), c) e d) si era evidenziato che le stesse sono in gran parte disciplinate da specifiche normative di settore, anche di valenza nazionale, che prevedono già progressivi stati di avanzamento e specifici oneri di trasparenza da attuarsi sia in corso di procedura sia al termine della stessa. Pertanto, nel corso del 2016 si procederà, in particolare, ad individuare e analizzare i procedimenti che, all'interno di tali processi (intesi come insieme di attività complesse che devono essere individuate e ordinate in maniera standardizzata) possono non essere completamente normati o standardizzati.

Nella tabella che segue sono riportate le attività che alla data di redazione del Piano 2015 – 2017 presentavano rischi di corruzione, individuando per ognuna il livello (o grado) di rischio (alto, medio, basso) insito in ogni attività, al fine di graduare corrispondentemente le relative attività di prevenzione o correttive.

Le funzioni coinvolte, e presenti presso la società, sono di seguito classificate in:



Area 1: Settore comunicazione, rapporti esterni, animazione e coordinamento bandi.

Area 2: Settore gestione fondi e finanza di impresa.

Area 3: Settore legale, controlli e governance di gruppo.

Area 4: Settore enti pubblici, progetti speciali, territori, creazione di impresa.

Area 5: Settore amministrativo, finanziario e gestione del personale.

| Attori coinvolti | Attività a rischio | Grado di rischio |
|--|--|-------------------------|
| Area 5 previa autorizzazione del Direttore | Pagamenti a favore di società, imprese, altri soggetti | MEDIO |
| Area 5 previa autorizzazione del Direttore | Pagamento emolumenti, compensi accessori e rimborsi a favore del personale della Società, dei collaboratori e soggetti esterni | MEDIO |
| Direttore, RSPP | Gestione rifiuti e applicazione normativa D.lgs. 81/2008 | MEDIO |

| | | |
|--|--|-------|
| Direttore su istruttoria dell'Area 4 e 5 | Gestione patrimonio: alienazioni, acquisizioni, permute, inventariazione, perizie estimative, procedure catastali Gestione di contratti di locazione o concessioni attive/passive | ALTO |
| Area 1, Area 2, Area 3, Area 4 e Area 5 | Predisposizione e redazione capitolati d'appalto servizi e forniture. Attività relative a progettazione, validazione, direzione servizi e forniture | MEDIO |
| Area 4 | Predisposizione e redazione capitolati d'appalto lavori Attività relative a progettazione, validazione, direzione e collaudo lavori | MEDIO |
| Area 1, Area 2, Area 3, Area 4 e Area 5 | Individuazione procedure selettive e concorsuali | MEDIO |
| Area 1, Area 2, Area 3, Area 4 e Area 5 | Individuazione partecipanti alle procedure | MEDIO |



| | | |
|---|---|-------|
| Area 2, Area 3 e Area 4 | Redazione provvedimenti autorizzatori finalizzati alle erogazioni | ALTO |
| Area 2, Area 3 e Area 4 | Gestione procedure di affidamento per erogazioni concessioni | ALTO |
| Area 1, Area 2, Area 3, Area 4 | Redazione e stipulazione contratti di agevolazioni e decreto di concessione. | ALTO |
| Area 1, Area 2, Area 3, Area 4 e Area 5 | Vigilanza sulla corretta esecuzione dei contratti | ALTO |
| Area 1, Area 2, Area 3, Area 4 e Area 5 | Gestione attività contabile del Settore Gestione procedure negoziate ed in economia relative a lavori, forniture e servizi Gestione controllo DURC e Gestione controlli requisiti economici-finanziari e tecnico-organizzativi. | MEDIO |
| Direttore | | MEDIO |
| Area 1, Area 2, Area 3, Area 4 e Area 5 | Affidamento incarichi esterni | MEDIO |
| Area 1, Area 2, Area 3, Area 4 e Area 5 | Selezione fornitori di risorse | MEDIO |
| Direttore | Accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche | MEDIO |
| Area 5 | Controllo ed applicazione convenzioni CONSIP finalizzate agli acquisti | MEDIO |
| Area 5 | Gestione cassa | BASSO |

Tale tabella si ritiene valida anche per il presente documento, sono tuttavia in corso di valutazione delle implementazioni da attuarsi eventualmente con riferimento a quanto indicato al punto 2.1.1 della Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 laddove viene precisato che tra le ulteriori attività a rischio individuate da ciascuna società in funzione delle proprie caratteristiche organizzative e funzionali, "possono rientrare l'area dei controlli, l'area economico

finanziaria, l'area delle relazioni esterne e le aree in cui vengono gestiti i rapporti fra amministratori pubblici e soggetti privati”.

6. Formazione del personale

La Legge 190/2012 prescrive che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione individui le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio corruzione allo scopo di inserirli in appositi e idonei percorsi formativi.

A tal fine, la normativa in questione prevede che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provveda a definire, entro i termini previsti per l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra citati.

Inoltre, la medesima legge 190/2012 prescrive che la Pubblica Amministrazione predisponga percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione del personale delle pubbliche amministrazioni sui temi dell'etica e della legalità e che con cadenza periodica e d'intesa con le amministrazioni provveda alla formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione.

Per il primo anno di attuazione della normativa, la formazione è stata erogata da un soggetto esterno, il RINA Services S.p.A., a tutti i dirigenti e dipendenti dell'azienda, in quanto si è ritenuto che ogni settore svolgesse al proprio interno delle funzioni a rischio corruzione.

In continuità con tale impostazione, nel corso dell'anno 2016 si terrà un secondo momento formativo/informativo rivolto a tutto il personale aziendale, in considerazione degli aggiornamenti normativi e delle linee guida che sono state pubblicate nel corso del 2015.

7. Controllo e prevenzione del rischio

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dipendente della Società. Al fine della presa d'atto del Piano Triennale della Prevenzione da parte dei dipendenti, sia al momento dell'assunzione sia, per quelli già in servizio, con cadenza periodica, è prevista la conferma di lettura dell'e-mail di inoltro, in quanto si è ritenuto che tale mezzo di comunicazione sia il più efficiente ed efficace all'interno della società.

Ai fini del controllo e prevenzione del rischio, il Responsabile della prevenzione della corruzione continuerà a coinvolgere i Dirigenti, i Responsabile ed il

personale addetto a svolgere le attività a più elevato rischio nelle azioni di analisi, valutazione, proposta e definizione delle misure preventive da adottare.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012, il Responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio della Società al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi attraverso le modalità che la Società meglio riterrà congrue.

Il Responsabile comunque potrà effettuare verifiche e controlli a campione con cadenze periodiche.

Il responsabile può tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Ai fini della prevenzione della corruzione la legge n. 190 del 2012 prevede che vengano effettuati specifici monitoraggi e rilevazioni di dati, con particolare riguardo al conferimento di incarichi e contratti; a tal fine è in corso un percorso di collaborazione tra la funzione anticorruzione e l'ufficio legale, preposto all'aggiornamento delle procedure aziendali, per l'inserimento nelle stesse di quanto previsto dalla normativa, anche con riferimento a quella sulla Trasparenza.

8. Obblighi di informativa

I Responsabili delle Strutture coinvolte nelle attività a maggior rischio sono tenuti a procedere:

- 1) al monitoraggio, per ciascuna attività di loro competenza, del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti;
- 2) al monitoraggio dei rapporti tra la Società ed i soggetti che, con la stessa, stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche

verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Tali dati devono essere trasmessi con cadenza annuale, entro il 30 novembre, al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Per il primo anno di attuazione del piano, non è stata trasmessa una relazione da parte dei Dirigenti, ma il tema è stato trattato a livello organizzativo. Nello specifico il tema dei tempi procedurali è un tema costantemente monitorato in quanto ha forte impatto sia sui risultati aziendali, con particolare riferimento alla gestione dei fondi comunitari, sia sui rapporti istituzionali, sia sui rapporti tra FI.L.S.E. e imprese.

Nello specifico sono in corso di valutazione delle implementazioni sul sistema gestionale di back office che consentano il monitoraggio informatico dei singoli procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Con riferimento a eventuali relazioni di parentela o affinità, è buona prassi consolidata di tutti i dipendenti FI.L.S.E. segnalare eventuali situazioni di "conflitto" al fine della rassegna delle pratiche.

Tutti i dipendenti sono tenuti a segnalare l'esistenza di comportamenti che possano eventualmente integrare, anche solo potenzialmente, casi di corruzione ed illegalità, ferma restando la responsabilità correlata alle ipotesi di calunnia e diffamazione.

9. Trasparenza ed accesso alle informazioni

La definizione di Trasparenza è fornita dall'art.11 del Dlgs. 150/2009, come "accessibilità totale, anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti allo scopo di favorirne forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità" costituisce ora "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili" ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

La legge 190/2012 prevede una serie di obblighi di pubblicazione nei siti web istituzionali anche relativamente alle seguenti informazioni:

- relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali (art. 1 comma 15);
- bilanci e conti consuntivi (art. 1 comma 15);
- autorizzazioni o concessioni (art. 1 comma 16);
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi (art. 1 comma 16): in quest'ambito, sono da pubblicare la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte (nel caso di contratti sopra la soglia in economia), l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera/servizio/fornitura, l'importo delle somme liquidate (art. 1 comma 32);
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, e attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati (art. 1 comma 16);
- prove selettive per l'assunzione del personale
- indirizzo di PEC (art. 1 comma 29).

La sezione "Società Trasparente" della Società, accessibile dalla *home page*, è strutturata secondo l'alberatura prevista dalla normativa e contiene tutte le informazioni previste dalla stessa.

Maggiori dettagli sul funzionamento di tale sezione sono riportati nel Piano Triennale della Trasparenza e Integrità.

10. Rotazione degli incarichi

La legge n. 190/2012 al comma 5, lett. *b*), nonché al comma 10, lett. *b*), prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi.

In ogni caso, va tenuto presente che la rotazione è di più facile realizzazione per le attività fungibili o comunque intermedie, mentre sarà più difficile nell'ambito di attività altamente specializzate.

Ad ogni buon conto, i sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio dovranno comunque garantire continuità e coerenza agli indirizzi già intrapresi e le necessarie competenze delle strutture.

Al fine di scongiurare un rallentamento nell'esercizio delle attività, la rotazione degli incarichi dei funzionari non potrà avvenire in concomitanza con quella dei dirigenti.

In tal senso, in particolare, la rotazione non appare di facile praticabilità nell'ambito della Società, in considerazione:

- del numero contenuto dei dipendenti della Società rispetto alla molteplicità delle funzioni svolte;
- delle caratteristiche delle attività e procedure svolte che richiedono professionalità estremamente specialistiche per le diverse funzioni;
- dell'esigenza di contenere i costi e i tempi delle procedure in funzione anche della spesa dei relativi finanziamenti pubblici;
- delle specifiche competenze attribuite ai settori della Società ed ai rispettivi Responsabili, dotati di esperienze distinte e peculiari che non consentono una interscambiabilità priva di impatti organizzativi e di efficienza della Società.

11. Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi

Il Responsabile cura e verifica che siano rispettate le disposizioni del D.Lgs. 8 aprile 2013, n° 39 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi con riguardo ad amministratori e dirigenti.

A tale fine il Responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità previste da tale disciplina.

All'atto del conferimento dell'incarico l'interessato presenta una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità mentre, nel corso dell'incarico, l'interessato produrrà annualmente una dichiarazione in ordine all'insussistenza di una delle cause di incompatibilità.

12. Relazione dell'attività svolta

Il Responsabile ogni anno sottopone agli Organi di Governance una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito *internet* nella sezione "Società Trasparente", come previsto dalla normativa.



13. Programmazione triennale

Con riferimento alla programmazione triennale riportata nel dettaglio degli interventi programmati in relazione ai differenti anni di competenza previsti nel P.T.P.C. 2015 – 2017 le attività sono in corso di valutazione, svolgimento e perfezionamento, anche in considerazione degli aggiornamenti normativi intervenuti nel corso del 2015.